

di **LUCA ZORLONI**

— MILANO —

**NEL MOMENTO** di crisi "Generi di conforto". Sembrano i consigli per gli acquisti in tempi di austerità, sono le pillole di ironia crepuscolare con cui Folco Orselli (nella foto) calcherà oggi e domani il palco del teatro No'hma nell'omonimo spettacolo diretto da Charlie Owens. I sei elementi della band di Orselli (cantautore compreso) più un quartetto d'archi, suoneranno i pezzi dell'ultima fatica dell'artista milanese, intitolato per l'appunto "Generi di conforto". Perché le dieci tracce, a suo dire, "hanno le stesse caratteristiche del cioccolato, delle sigarette, di un cordiale sorseggiato quando fa freddo".

**Un disco intimo, insomma. Come mai?**

«Volevo confessarmi, indossare la mia maschera, la più difficile di tutte, e raccontare le mie storie. Si tratta di un album invernale, indie, pop air, con cui coprirmi. Mi ricorda il cioccolato, la sigaretta, un fuoco, i piccoli piaceri con cui mi rilasso. Charlie (Owens, regista dello show) ha intuito che il momento attuale è di crisi economica e finanziaria, ma soprattutto individuale. E la risposta sono i rimedi minimi».

# Musica contro la crisi Folco Orselli al piano

*Generi di conforto in note al No'hma*

**Ha dichiarato che il disco ricalca le grandi colonne sonore: quali?**

«C'era una volta in America» di Morricone è stata l'ispirazione. Con Vincenzo Messina, arrangiatore e co-produttore, siamo partiti da quegli impianti. Abbiamo fatto una scorpacciata di film e nel cd ci sono echi di Hitchcock, John Williams, c'è un omaggio a Deborah Stein nella traccia "Manila".

**Film preferito?**

«Per me? Inimitabili, i "Blues brothers"».

**Ci sono molti pezzi ispirati alla "tua" Milano, come "La ballata di piazzale Maciachini": come vedi oggi la città?**

«Milano 2012 è in un periodo di lavori in corso, la capiremo tra una decina d'anni. Con questa canzone ho voluto ribadire un'identità che non è solo quella della Milano

da bere, aperitivi e cocaina, ma di una città che ha una sua poesia e la conserva proprio nei luoghi più distanti da quelli degli happy hour».

**Spazi per la musica ce ne sono?**

«Mi sembra che qualcosa si stia muovendo. Finita la giunta Moratti e la campagna di De Corato contro i club che definirei "terroristica", la situazione è migliorata, non per merito assoluto del Comune, ma per l'intraprendenza di tanti circoli arci che offrono cultura. Per me è una forma di reazione alla crisi».

**Il disco è il primo prodotto dalla tua etichetta, la Muso Records: perché hai deciso di aprirne una tua?**

«Voglio fare il giocatore assoluto. Puntare su se stessi è un buon esem-

pio di questi tempi. Chi mi interessa? I giovani – mentalmente intendo – e anche gli anziani. Dipende quali ».

**Endrigo, Paoli e Tenco sono indicati come i "papà" che ispirano la tua musica. Ti ritrovi?**

«Eccome. Ammiro moltissimo la loro onestà intellettuale. Un tempo ci si poneva nei confronti della musica in modo serio, oggi sembra che sia un mezzo per fare successo e soldi». Non tutti ovviamente ma è l'aria che tira».

**Tu hai iniziato a Sanremo; oggi giri per altri palchi e teatri, ma dell'Ariston cosa pensi?**

«Direi che è tutto tranne un festival della musica, è un evento nazionale-popolare ma uno dei punti peggiori per capire cos'è la canzone italiana. Con una battuta: tra

i santi preferisco San Vittore».

**Generi di conforto con Folco Orselli, ideazione e regia Charlie Owens. Stasera e domani ore 21 presso lo Spazio NO'HMA Teresa Pomodoro Via Andrea Orcagna 2, Milano ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti. È consigliabile prenotare tramite telefono o via mail**

0245485085/ 0226688369

